

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Vicepresidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il giornalista del *Secolo d'Italia* Silvio Leoni, insieme a due professionisti romani, Alberto Leoni e Federico D'Ambrosio siano stati tratti in arresto dalla gendarmeria di Less Menuises presso la città di Albertville in Savoia, e siano trattenuti ormai da 48 ore;

i tre cittadini italiani erano presenti in Savoia per motivi turistici e non si conoscono i motivi dell'arresto;

a quanto risulta all'interrogante, il Consolato italiano starebbe assistendo i familiari e i tre cittadini italiani detenuti attraverso un avvocato francese, ma non si sarebbe ancora riusciti ad ottenerne il rilascio —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali urgenti iniziative intenda adottare, affinché sia fatta luce sulla vicenda.

(4-02410)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i viticoltori del Friuli-Venezia Giulia incontrerebbero un grave danno economico se dopo il 2007 non fosse più loro consentito utilizzare la denominazione «Tocai» diventando tale denominazione esclusiva prerogativa dell'Ungheria come previsto nel 1992, in sede di preadesione alla Comunità europea, in un accordo tra la CEE e la Repubblica magiara;

ogni anno il Tocai alimenta nella regione Friuli-Venezia Giulia un volume di affari di circa 200 miliardi l'anno;

le affermazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, rese alla stampa,

dopo l'incontro con il premier ungherese Viktor Orban, non hanno evidenziato la volontà di operare a sostegno del mantenimento della denominazione «Tocai friulano» —:

in che modo il Governo intenda tutelare la sopravvivenza di un vitigno che viene coltivato nelle terre friulane fin dal 1216 e che rappresenta un tradizionale punto di riferimento per i viticoltori e i consumatori in Italia e all'estero.

(4-02404)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTA, MOLINARI, ILLY, VERNETTI e IANNUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente americano George Bush ha deciso di imporre dazi del 30 per cento sui tipi di acciaio più comunemente importati negli Stati Uniti;

tale decisione risponde a necessità di politica economica interna agli USA, in quanto le aziende statunitensi del settore sollecitavano dazi pari al 40 per cento per quattro anni su una larga gamma dell'*import* siderurgico;

il comparto produttivo americano addebita all'*import* di prodotti a basso costo il fallimento di 31 aziende a partire dal 1997;

i dazi decisi dall'amministrazione americana dovrebbero colpire l'*import* da Giappone, Corea del Sud, Russia, Ucraina e da tutti i paesi dell'Unione europea;

si tratta di una misura protezionistica che conferma la linea intrapresa dagli USA, che da alcuni anni hanno attivato contro l'Italia e la Germania pesanti misure *antidumping* che negano di fatto al nostro Paese di esportare molti prodotti del nostro sistema industriale siderurgico;

è ovvio che si rischiano pesanti ripercussioni su un comparto che negli anni '80 ha subito pesanti razionalizzazioni a seguito del venir meno degli aiuti di Stato e che oggi presenta punte di eccellenza con una incidenza rilevante anche da un punto di vista occupazionale;

gli USA sembrerebbero non volersi fermare in quanto sui mercati circolano voci di possibili ulteriori misure *antidumping* sull'acciaio;

questa iniziativa ingiustificata sia dal punto di vista politico-economico apre di fatto all'invasione del mercato europeo dei prodotti provenienti dai paesi non europei che troveranno sbarrato l'ingresso dei mercati USA —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo in sede comunitaria e nell'ambito del World Trade Organization, affinché vengano predisposte le adeguate risposte all'iniziativa degli USA al fine di tutelare il sistema industriale siderurgico italiano.

(5-00723)

FLUVI, BENVENUTO, LULLI, NIEDDU e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato ha sostanzialmente confermato la maxi multa inflitta dall'Antitrust alle maggiori compagnie di assicurazione « colpevoli » di aver dato vita ad un cartello teso a condizionare il mercato nel settore RC auto;

recentemente la Camera dei deputati, modificando sostanzialmente il disegno di legge del Governo che puntava a rafforzare il ruolo delle imprese di assicurazione, ha confermato che la tutela dei consumatori, dei singoli assicurati, si garantisce solo attraverso la ricerca di un equilibrio fra i diversi attori che concorrono a definire il complesso sistema del settore RC auto;

con il loro comportamento lesivo della concorrenza, sanzionato dall'Antitrust, le assicurazioni hanno di fatto danneggiato i consumatori —:

per quale motivo il Governo non abbia destinato le somme derivanti dalle multe inflitte alle compagnie di assicurazione, pari a circa 635 miliardi di lire, all'apposito Fondo previsto dalla legge n. 388 del 2000;

quali iniziative si intendano intraprendere per riportare tali risorse nel Fondo di cui sopra e quindi garantire interventi a sostegno dei consumatori.

(5-00724)

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si sta consumando la rottura nei rapporti tra i sindacati e la direzione di Enel produzione spa a causa di un atteggiamento aziendale discutibile che, dietro il sacrosanto diritto della società al libero esercizio delle proprie prerogative, nasconde un sostanziale rifiuto di ogni dialogo costruttivo e finalizzato a trovare soluzioni concrete a problemi reali;

la politica di Enel produzione spa sembra essere quella di gestire l'esodo del personale, anziché quella del miglioramento del servizio, del funzionamento delle strutture, del clima sociale e dei risultati industriali;

non si conoscono i lavori distintivi dell'alta tensione, da effettuare con risorse interne e non esistono criteri per stabilire la dislocazione territoriale del personale operativo, che, a detta dell'Enel, può accettabilmente raggiungere gli impianti su cui intervenire dopo un'ora di viaggio;

analoghe considerazioni valgono per i nuclei distaccati di MT/bt, che saranno previsti solo presso le sedi degli attuali gruppi operativi, con preoccupante allontanamento dagli impianti e dalle realtà più decentrate con conseguente peggioramento del servizio;

in tema di sicurezza, si fa fatica a scrivere che l'Enel si impegna a mantenere i presidi, le normative e le prassi operative finora seguite. Mentre, per quanto attiene

agli assetti di zona e di esercizio, conferma la sua impostazione, senza intervenire nei punti del sistema che mostrano macroscopici limiti funzionali;

uno di questi macroscopici limiti funzionali risultano essere le due zone di Catania e di Catania esterna, con la riduzione di Acireale a semplice unità operativa distaccata, che nonostante le dichiarazioni ottimistiche della direzione territoriale della Sicilia, non è la soluzione ottimale per migliorare il servizio della distribuzione dell'energia elettrica nelle zone della provincia di Catania ricadenti nei comuni di Adrano, Caltagirone, Giarre, Mascalucia, Paternò e Palagonia —:

se non ritenga che ai fini della corretta erogazione del servizio sarebbe opportuno che l'Enel valutasse serenamente e oggettivamente la situazione della distribuzione dell'energia elettrica in provincia di Catania, trasformando l'unità operativa distaccata di Acireale in Zona. (5-00725)

Interrogazione a risposta scritta:

de GHISLANZONI CARDOLI, PATRIA e STRADELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono stati presentati progetti per la realizzazione di tre centrali elettriche a cogenerazione nella provincia di Pavia e precisamente: la centrale di Voghera, la centrale di Sannazzaro e la centrale di Casei Gerola;

le tre centrali sono ubicate, in un'area avente un raggio di non oltre 7-8 chilometri, già interessata da impianti con forte impatto ambientale;

il territorio sul quale verrebbero ad insistere dette centrali, risulta ad alta vocazione agricola con coltivazioni molto importanti e sede di impianti di trasformazione dei prodotti agricoli stessi;

una così alta concentrazione di centrali comporterà un forte incremento delle emissioni di ossido di carbonio e ossido di

azoto, il che può determinare condizioni ambientali estremamente pericolose, oltre che per le colture agricole, anche per la salute degli abitanti;

le organizzazioni professionali agricole del territorio nonché le forze sociali ed imprenditoriali, sono favorevoli unicamente alla realizzazione della centrale di Sannazzaro, in quanto verrebbe a collocarsi su un'area a spiccata connotazione industriale, addirittura integrata all'interno di un polo produttivo energetico con conseguente miglioramento delle emissioni gassose nell'atmosfera;

la regione Piemonte ha espresso parere contrario alla realizzazione della centrale di Casei Gerola;

il caso in questione è rappresentativo del più generale problema della valutazione di compatibilità ambientale nella realizzazione di impianti produttivi —:

se si intendano assumere urgenti ed indifferibili iniziative per valutare la criticità ambientale e le conseguenze sulle attività agricole della zona, valutando la sovrapposizione degli effetti di tutte le attività potenzialmente inquinanti esistenti sul territorio, sia in condizioni di normalità di funzionamento, sia in caso di possibili incidenti e per valutare la necessità di introdurre una norma che stabilisca una distanza minima tra centrali termoelettriche di potenza superiore ai 200 megawatt nonché una congrua distanza delle stesse dai centri abitati. (4-02406)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

LO PRESTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con il regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290 — articoli 42 e 43 e regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458 — articoli 117 e 118, vennero concessi parti-